

**PINO PISICCHIO  
«PER VINCERE AL PD  
SERVE UNA LISTA  
GENTILONI: RENZI  
NON È CONTRARIO»**

**GIULIA MERLO A PAGINA 6**

**INTERVISTA  
A PINO PISICCHIO**

**«Per vincere al Pd serve una lista Gentiloni: Renzi non è contrario»**

**«NON È UN CARTELLO ELETTORALE MA L'UNIONE DELLE FORZE CENTRISTE CHE HANNO PRESO L'8% CON MONTI E CHE SONO STATE A FIANCO DEL GOVERNO. GIOVERÀ AL PD E ANCHE AI MODERATI CHE ORA NON HANNO UN PUNTO DI RIFERIMENTO»  
GIULIA MERLO**

**U**na lista "del presidente", in questo caso il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, per raccogliere intorno all'idea di coalizione di centrosinistra fondata sul Pd, le forze centriste orfane del progetto politico che nel 2013 esprimeva come leader Mario Monti. A farsi promotore dell'iniziativa, «che ha una sua possibilità di successo», è Pino Pisicchio, presidente del Gruppo Misto alla Camera ed eletto in questa legislatura con Centro Democratico di Bruno Tabacchi.

**Presidente, come nasce il progetto della lista Gentiloni?**  
Io parto da una valutazione: l'attuale premier ha dimostrato di aver guadagnato un consenso nel Paese grazie alle sue doti di sobrietà e pragmatismo e alla capacità di portare al traguardo alcuni provvedimenti fondamentali sulla scia del suo predecessore. Si tratta di un patrimonio che non è condiviso solo dal Pd ma anche da tutte le forze politiche che hanno sostenuto

il governo nel corso di questa legislatura.

**Chi dovrebbe aderire a questa lista?**

Penso ovviamente alle forze di area centrista, liberal-democratiche e anche qualche forza riformista. L'idea è di fare una lista unica, alleata con il Pd, simile a quelle che spesso si presentano alle comunali e regionali, dove c'è la lista del sindaco o del presidente. L'obiettivo è chiaro: consentire alle forze che hanno condiviso l'esperienza di sostegno al governo di rispecchiarsi in un unico simbolo.

**La domanda sorge spontanea: cui prodest?**

In un panorama con tre forze politiche che si equivalgono, il centrosinistra potrebbe avere una spinta in più se potesse contare su un soggetto che va a drenare quei consensi che nel 2013 erano stati l'8% della lista di Mario Monti. Si tratta di rappresentare un'area centrista che altrimenti rischia di essere dispersa.

**Lei parla di alleanza col Pd, ma la lista porterebbe un nome pesante, soprattutto se Gentiloni non fosse il candidato premier.**

Lo premetto subito: se in questa iniziativa qualcuno vedesse una sorta di sollecitazione a dividere il Pd, io ritirerei subito la mia proposta. Non ho alcuna intenzione di tirare per la giacca nessuno, men che meno

il premier Gentiloni.

**Ragionando tecnicamente, però, sarebbe ben strana una lista che porta il nome di un politico che fa parte di un partito diverso.**

Guardi, io arrivo a considerare anche un'ipotesi estrema: la lista può far riferimento a Gentiloni e non averlo tra i suoi candidati. Lui potrebbe essere un candidato di coalizione invece che di lista.

**Un cavillo della legge elettorale?**

La nuova legge elettorale prevede che, nei collegi uninominali, il candidato non sia riferibile a un solo soggetto ma all'insieme di quelli che compongono la coalizione. Ecco, Gentiloni potrebbe rientrare in questa categoria, non vedo alcun conflitto.

**Non sembra un progetto semplice da realizzare.**

In realtà è meno complicato di quanto si immagini. Se questa ipotesi ha senso, però, bisogna muoversi subito: non possiamo pensare di costruirla il giorno prima dello scioglimento delle Camere.

**Serve celerità, ma anche il**



**consenso degli interessati. Ha avuto confronti con Renzi e Gentiloni?**

Mi è sembrato di capire che, da parte di Matteo Renzi, non esista alcuna pregiudiziale.

**Gentiloni, invece, sarebbe disposto a prestare il nome a un simbolo elettorale?**

Gentiloni è presidente del Consiglio in carica e ha maggiore difficoltà a pronunciarsi, soprattutto con la manovra di bilancio ancora aperta. Comprendo il suo riserbo e la sua ritrosia, anche perchè lui ha una grande attenzione verso i doveri istituzionali.

**E se - come sarà fino a prova contraria - il candidato leader del centrosinistra fosse Matteo Renzi e non Paolo Gentiloni?**

Io ho già votato la fiducia al governo Renzi, per cui non ho da esibire particolari identità diverse. Attenzione, però, questa legge elettorale induce a un equivoco: prevede l'indicazione del capo politico, che però non è il capo della coalizione ma il capo politico della sua lista. Questo ruolo può avere in nuce un elemento proiettivo verso la leadership, ma non significa essere il capo della coalizione. Con questa premessa, non ho difficoltà ad avere Renzi come capo politico.

**Non teme l'effetto di sembrare un cartello elettorale?**

Il pericolo ci sarebbe se costruissimo una struttura

interna tipo "arlecchino".

Invece le forze interessate al progetto sono ascrivibili al recinto dei centristi e dei moderati. L'omogeneità è l'esatto opposto di un cartello elettorale e fa percepire come si tratti di un progetto di formazione politica capace di dispiegare i suoi effetti nelle prossime elezioni.

**Lei citava l'8% preso da Monti nel 2013. Ritiene esista un elettorato pronto a votare la "lista del presidente"?**

Tra i miei colleghi ho trovato grande attenzione, ma ho anche raccolto un particolare interesse da parte di molte formazioni, dall'associazionismo imprenditoriale a quello di base. Insomma, esiste una fetta di elettorato importante, che non si identifica a pieno in nessuno dei partiti in campo ma che guarda con grande stima a Gentiloni. Questi elementi mi fanno pensare che lo spazio politico ci sia.

**Insomma, è una partita aperta e non solo un'ipotesi?**

La partita c'è tutta e potrebbe essere di grande giovamento, sia per il popolo dei moderati che oggi non hanno più un partito, che per il Pd.

**Però, come ha detto lei, i tempi stringono.**

Dopo il voto di stabilità, quando Gentiloni avrà compiuto il suo dovere istituzionale, potrebbe arrivare il tempo utilmente conclusivo per questa partita.